

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 24 (1882)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Il primo ventennio della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi. — Relazione sull'Ottavo Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda. — Cenno Necrologico: *Maestro Rodulfo Delmenico*. — Cronaca: *A proposito d'esami; Inchiesta federale sull'istruzione; Alcuni dati statistici sulle scuole ticinesi; Emigrazione*. — Concorsi scolastici.

Il primo ventennio della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi.

II. Le Assemblee.

Ne' primi suoi vent'anni la Società s'è riunita 20 volte in generale assemblea. Corrisponderebbero esattamente ad una all'anno; ma non ebbero luogo adunanze nel 1868 a motivo delle alluvioni che funestarono in ispecial modo il Comune di Magadino, predesignato a sede dell'assemblea; nel 1870, di non lieta memoria per le funeste gare scoppiate vivissime nel Cantone a causa della progettata riforma costituzionale; e nel 1874 per ragioni diverse. In compenso abbiamo le tre del 1861, di cui le prime due a Bellinzona e la terza a Lugano. A quanto pare non si presentò mai in seguito l'urgenza di riunioni straordinarie.

Oggetti consueti delle annue assemblee erano: l'esame della gestione amministrativa, le elezioni alle cariche sociali, e l'ammissione di nuovi soci. Superfluo sarebbe l'intrattenersi di ciascuna in particolare: si assomigliano troppo fra loro di anno in anno. Toccheremo soltanto quel poco che si discosta più o

meno da questa cerchia ordinaria, sebbene abbia sempre avuto anch'esso stretta attinenza col buon andamento della Società e col suo Statuto.

Allo scopo di estendere il più presto possibile i benefici effetti della nuova associazione, si era pensato fin da' suoi primordi a costituire delle sezioni in ciascun Circondario, sotto la presidenza degli Ispettori scolastici. Nell'assemblea del 1862 in Locarno si adottò un apposito Regolamento, lo si diffuse stampato, e se ne speravano buoni risultati. Ma fu un nato morto, che ebbe tomba quasi immediata, malgrado la premura del Comitato Dirigente e d'alcuni Ispettori per inspirarvi un soffio di vita. Non se ne parlò più mai.

Ebbe invece esito migliore la fattavi proclamazione a *soci onorari* di tutti gl'Ispettori del Cantone, indicati come i più naturali amici e consiglieri dei maestri elementari. La metà di essi accettarono con piacere l'onore ed il relativo onere.

Fu pure dall'assemblea sentita con riconoscenza la buona novella che il Consiglio di Stato aveva approvato lo Statuto sociale, ed il Gran Consiglio decretato (dicembre 1861) un annuo sussidio di 500 franchi per incoraggiamento al nuovo sodalizio. Ma la recente approvazione non impedì d'avanzare, in quella medesima seduta, la proposta di rivedere quello Statuto, che in parte risentiva della novità, ed in parte doveva naturalmente presentare qualche pretesto alla bramosia di mutare, non sempre lodevole né utile, ma non rara in noi ticinesi, nelle cui vene scorre ognora sangue latino. La Direzione ebbesi l'incarico di preparare un progetto di riforma, il quale fu discussso ed adottato poi nella successiva assemblea di Mendrisio (10-11 ottobre 1863). Della sua importanza, come di altre posteriori modificazioni, diremo in altro capitolo.

In quasi tutte le radunanze il più del tempo veniva impiegato nel leggere proposte e rapporti, escogitare sempre nuovi mezzi ora per aumentare, impiegare e custodire il capitale sociale; ora per accrescere il numero dei soci e vincere la desolante apatia che dominò mai sempre nella maggior parte dei maestri, ritrosi ad ogni più incalzante ed eloquente invito ad aggiungere le deboli loro forze al fascio comune; ed ora per rendere più graditi ai bisognosi i buoni frutti dell'unione. Non riuscivano del resto molto numerose, e se ne capisce la ragione:

la spesa di un viaggio equivale presto ad una tassa annuale, già così pesante per molti soci. Il concorso di questi s'aggirò quasi costantemente fra i 20 e i 30; rare volte si trovò superiore od inferiore a questi limiti. Ma la tenuta delle assemblee in vari punti del Cantone facilitava l'assistenza alle stesse, a dati periodi, di tutti i membri, anche dei meno forniti di mezzi. Esse ebbero luogo:

- a Chiasso — settembre 1871 e ottobre 1881;
- a Mendrisio — ottobre 1863, 1867 e 1876;
- a Lugano — settembre 1861, ottobre 1865, sett. 1872 e 1879;
- a Locarno — settembre 1862 e agosto 1875;
- a Brissago — ottobre 1866;
- a Magadino — settembre 1869;
- ad Ascona — settembre 1878;
- a Bellinzona — marzo e giugno 1861, e agosto 1873;
- a Giubiasco — ottobre 1880;
- a Biasca — ottobre 1864 e 1877.

Risulta da questo specchio che le adunanze ebbero per lo più seguito nelle località che diedero il maggior numero di soci all'Istituto, e che il Sottoceneri vide 9 volte la Società riunita ne' suoi principali centri, ed 11 il Sopraceneri (12 colla prossima dell'anno corrente in Locarno).

Già fin dai primi anni si era adottata la massima di tener le nostre riunioni negli stessi giorni e luoghi in cui radunavasi la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, affine di facilitare l'accorrenza ad entrambe le assemblee dei non pochi docenti e cittadini che sono ascritti all'uno e all'altro Consorzio. Era in pari tempo un atto di doverosa gratitudine verso quel Sodalizio a cui l'Istituto nostro andava debitore della propria esistenza; ed i programmi delle due assemblee vennero sempre coordinati in modo che a ciascun socio fosse possibile di partecipare ad entrambe o ad una sola, a suo buon grado. Di questo attaccamento, da non confondersi con servilità, alla Società madre, non ebbero certo a pentirsi i Docenti, i quali continuarono a trarne segnalati vantaggi, vuoi per le gratuite loro pubblicazioni nell'*Educatore*, vuoi per l'incremento che n'ebbe e tuttavia ne ha il patrimonio sociale, e vuoi altresì per il patrocinio che gli Amici dell'Educazione hanno costantemente esercitato a pro dei maestri in generale.

Importante decisione fu quella dell'adunanza di Lugano nel 1872, di pubblicare colla circolare di convocazione delle Assemblee il conto-reso amministrativo e finanziario, e sottoporlo preventivamente all'esame di una Commissione di tre membri, eletta dalla Direzione fra i soci più anziani domiciliati nella località dove la Società si riuniva. Così venne dato l'agio ad ogni Socio di prenderne conoscenza per tempo, ed ai Revisori di preparare con maggior accuratezza il relativo rapporto.

E fra le adunanze più feconde di ammissioni va noverata come prima quella del 1873 in Bellinzona, nella quale si proposero ed accettarono non meno di 74 soci ordinari, oltre a due contribuenti. Per mala sorte però alle accettazioni seguivano rapide le demissioni; e bastavano due o tre anni per ridurre nelle sue proporzioni normali il numero dei *membri effettivi!*.... Oh le tasse! di quante Società e belle imprese non segnarono la morte! Perchè non le si aboliscono del tutto, come si sono già diminuite di 10 in 10 anni?.... V'ha della gente a questo mondo che crede gettare in una voragine una decina di franchi all'anno se la consegna ad un istituto come il nostro; e non s'è ancora persuasa che gli è al contrario un metterla a risparmio, e bene spesso ad usura. Ce ne appelliamo a coloro che per lunghe malattie o per impotenza al lavoro già ricorsero ad una Cassa qualsiasi di mutuo soccorso.

Notevole fu eziandio l'adunanza di Biasca nel 1877, nella quale, dietro vive istanze del sig. can.^o Ghiringhelli, per *sei biennii* consecutivi confermato Presidente, si dovette, per riguardo alla sua salute seriamente minacciata pochi mesi prima, procedere alla scelta d'una nuova Direzione, portando a Lugano la sede sociale che da 12 anni era a Bellinzona. L'Assemblea poi, « in considerazione dei molteplici ed importantissimi servigi resi dal cessante suo Preside alla Società fin dall'epoca della sua istituzione », votava speciali ringraziamenti, coll'aggiunta del dono d'una medaglia d'argento, che la nuova Direzione fece preparare appositamente, e pervenire al benemerito destinatario nel giugno del 1878.

In quell'adunanza fu adottata la massima di esigere dal Cassiere sociale una benevisa cauzione per la somma di 6000 franchi, e di accordare a lui una gratificazione annua di 100, ed ai Revisori una dieta e le spese di trasferta. Fino a quell'epoca

tutte le cariche furono gratuite; ma ogni lavoro vuole il suo compenso, tanto più quando con esso aumentano le esigenze di coloro che ne risentono i benefizi.

V'ha pure segnalata l'assemblea d'Ascona del 1878 per una importantissima riforma dello Statuto sociale, e quella dell'anno seguente (Lugano) per l'approvazione in prima lettura d'un Regolamento interno di cui ancor difettava la Società, sancito poi definitivamente nell'adunanza di Giubiasco del 1881.

Relazione sull'Ottavo Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda¹⁾.

Come venne annunciato, nei giorni 25 e 26 luglio avevano luogo a Neuchâtel le Assemblee generali della Società degli Istitutori della Svizzera Romanda.

La *prima riunione generale* aveva luogo il 25 alle ore nove antimeridiane. Dopo una evangelica preghiera del pastore *Du-Bois* e in seguito ad uno splendido cantico intuonato da cinquecento e più voci, il Congresso ascolta con religiosa attenzione il discorso inaugurale del Capo della pubblica istruzione nel cantone di Neuchâtel, signor consigliere di Stato Roulet, il quale, con eloquente parola dà il benvenuto agli Istitutori della Svizzera Romanda, ai Delegati delle Autorità scolastiche e a tutti coloro che, o vicini, o lontani, vennero a testimoniare di loro presenza il grande interesse che portano all'istruzione pubblica. Dopo questo forbito discorso, egli dichiara aperto l'8.^o Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda.

Il sig. Henry, di Porrentruy, legge le conclusioni del rapporto, rispondendo alla *prima questione generale* all'ordine del giorno: *Si lamenta che i giovani, alcuni anni dopo essere sortiti dalla scuola, hanno dimenticato la maggior parte delle cognizioni iri acquistate; a che devesi attribuire questo stato di cose, e quali sono i mezzi per rimediарvi?*

Animatissima fu la discussione, alla quale presero parte:

1) Facciamo luogo ben volontieri a questa Relazione favoritaci dal nostro bravo Maestro di Sementina, che intervenne personalmente al Congresso, unico rappresentante della Svizzera Italiana.

Besson, professore a Stuttgart, che legge delle interessanti note statistiche sui risultati degli esami delle reclute in Prussia, risultati ch'egli paragona a quelli degli esami delle reclute della Svizzera; cita le conclusioni d'un'opera pubblicata nel Wurtemberg, insiste sulla necessità di far *pensare* l'allievo, e dice che lo Stato fa assai poco per coloro che devono divenire artigiani o industriali. Egli crede che il mezzo più efficace per rimediare al male segnalato sia quello di aprire delle scuole *complementari obbligatorie* fino all'età di 18 anni.

Il signor *Bovet* osserva che, se l'allievo dimentica subito ciò che ha imparato, si è ch'egli non l'ha saputo bene. Biolley, presidente del Congresso, legge a questo punto alcune linee del rapporto del signor *Gigandet*, relatore, nelle quali, quest'ultimo dice, che la scuola deve insegnare al giovane a leggere e a comprendere ciò che legge, a scrivere e a ben esprimere ciò ch'egli pensa, a saper calcolare e ragionare insieme.

Seguono, *Hermenjat*, *Méville*, di Travers, *Daguet*, *Etienne* e *Barbezat* i quali convengono che bisogna rimediare al male coll'aprire delle scuole complementari e poscia più tardi riformare i programmi delle scuole primarie.

Gagneaux, in un discorso eloquente dichiara che è soprattutto il metodo di fare gli esami che è responsabile dei difetti segnalati; propone l'istituzione delle scuole complementarie obbligatorie e NON gratuite.

Ducotterd, professore a Francoforte, propone d'introdurre la psicologia nell'insegnamento pedagogico. Noi non conosciamo abbastanza, egli dice, le leggi immutabili che governano l'anima e l'intelligenza.

Gaillard, direttore del collegio libero di Losanna, parla della influenza che esercita il carattere degli allievi sul loro lavoro, insiste sulla necessità di risvegliare negli allievi il sentimento del dovere.

Secrétan, d'Aigle, dice che s'ha torto di basare i giudizi sugli esami delle reclute, perchè questi esami si fanno in troppo breve tempo e con metodi diversissimi. Non si misconoscano i grandi frutti che l'insegnamento delle nostre scuole ha dato; e insiste perchè sì nella scuola che fuori il maestro, quando è al contatto cogli allievi parli la pura lingua natia e non faccia uso del *patois*.

Ecco le conclusioni del rapporto, colle lievi modificazioni adottate alla quasi unanimità:

I.

« Le lagnanze che si vanno ripetendo contro le poche cognizioni che posseggono gli allievi delle scuole primarie alcun tempo dopo la loro uscita sono riconosciute fondate.

II.

« 1. I giovani, dopo la loro sortita dalla scuola, non si danno più alcuna cura del loro sviluppo intellettuale e dimenticano ciò che essi avevano imparato.

« 2. L'organizzazione della scuola e i metodi d'insegnamento sono difettosi.

III.

« 1. I programmi delle scuole primarie saranno ridotti.

« 2. I Cantoni romandi, agendo di concerto, introdurranno nelle loro scuole i manuali d'insegnamento riconosciuti migliori.

« 3. Misure più severe saranno prese affine di diminuire il gran numero delle assenze.

« 4. La durata della scuola primaria sarà di nove anni: gli scolari vi entreranno all'età di sei.

« 5. Le scuole normali saranno migliorate.

« 6. I governi cercheranno d'impedire le mutazioni troppo frequenti nel corpo insegnante. La rielezione periodica dei docenti dev'essere soppressa.

« 7. Gli esami detti di *sortita* dalla scuola primaria saranno organizzati in tutti i Cantoni sopra una base identica.

« 8. In ogni comune si istituiranno delle scuole supplementari *obbligatorie*, ma non *gratuite*. Saranno obbligatorie per quegli scolari che agli esami di sortita non avranno ottenuto un certificato colla nota *bene*. La loro durata sarà di 3 anni.

« 9. Alla fine d'ogni anno scolastico una prova (o esame) orale e scritta, permetterà ai buoni allievi della scuola complementare d'ottenere il certificato di sortita e liberarsi così dall'obbligo di frequentarla dopo il primo o il secondo anno.

« 10. Le lezioni delle scuole complementari saranno impartite dai docenti o da altre persone capaci.

« 11. I rami d'insegnamento saranno: la lingua materna, il calcolo usuale, la tenuta dei libri e l'istruzione civica.

« 12. Le scuole complementari saranno pagate dallo Stato e dalle Comuni. Gli scolari pagheranno la tassa stabilita. La Commissione scolastica e l'Ispettore veglieranno sull'andamento delle medesime.

« 13. In ogni comune vi sarà una biblioteca aperta a disposizione dei giovani dai 15 ai 20 anni.

« 14. L'ispettore provocherà la formazione delle società letterarie o artistiche fra la gioventù del suo circondario.

IV.

« 1. La Comune e lo Stato soccorreranno i fanciulli indigenti, e per lo contrario applicheranno rigorosamente la legge contro la mendicità.

« 2. Le bevande spiritose saranno colpite di una forte imposta ».

SECONDA QUESTIONE GENERALE. *L'insegnamento secondario è desso organizzato in maniera da compiere l'insegnamento primario, senza nuocere a quest'ultimo, e tale da realizzare il suo programma dando una preparazione sufficiente agli allievi che intendono seguire l'insegnamento superiore?*

Relatore è il signor Jaccard, professore a Aigle.

« La questione è certamente una delle più importanti che « noi abbiamo avuto a trattare nei nostri congressi » così si esprime il signor Jaccard nella sua circostanziata e commen-devole relazione stampata. « Più d'una volta essa è stata sciolta « da queste grandi assemblee di docenti sotto una forma o sotto « un'altra. A Berna, p. e., nel 1876, sotto il titolo di questione « concernente « un piano unico di studj per le scuole secondarie « svizzere, sui principii d'una cultura generale comune », senza « preoccuparsi degli studj futuri, classici o industriali, poi a « Losanna nel 1878 a proposito « dell'età in cui bisogna inco-« minciare lo studio del latino ».

« La persistenza con la quale questa quistione ricompare « nelle nostre trattande prova quant'essa preoccupa oggigiorno « gli uomini che s'interessano della bisogna scolastica.

« Detta questione comprende tre parti :

« 1. L'insegnamento secondario compie egli bene l'insegnamento primario?

« 2. L'insegnamento secondario non nuoce all'insegnamento primario?

« 3. Dà egli una preparazione sufficiente agli allievi che si dispongono a seguire l'insegnamento superiore?

« Premesse alcune preliminari osservazioni circa alla questione Daguet sui tre diversi gradi di insegnamento, l'Onorevole relatore ammette la seguente opinione che è quella del sinodo di Courtelary. « La scuola secondaria è dessa uno stabilimento destinato a compiere la scuola primaria colle sue classi superiori e completante in seguito queste prime conoscenze con altre materie proprie alla preparazione degli allievi per la loro entrata negli stabilimenti superiori? No.

« La scuola secondaria occupa una posizione più indipendente. Non è nelle sue attribuzioni d'essere la continuazione diretta dell'insegnamento primario; ma la scuola secondaria ha per missione di dare a una parte della nostra gioventù un grado d'istruzione più elevato, di dare più ampie e variate conoscenze in armonia coi bisogni dell'epoca nostra ».

Così, per rispondere al *primo punto* della questione se « *l'insegnamento secondario compie l'insegnamento primario* » si presenta una tesi complicata, ed è quella di decidere se le classi primarie e secondarie devono essere parallele o successive.

« Lo spirito democratico del nostro secolo, non solamente nelle repubbliche, ma ancora nelle monarchie vicine, disse il sig. prof. G. Vogt di Zurigo nel suo rapporto al Congresso di Berna, (1876) è ostile alla separazione delle classi sociali nelle scuole; domanda che la gioventù sia riunita il più che sia possibile sui medesimi banchi della scuola. Ma arrivato a un certo livello, l'insegnamento medio deve separarsi dall'insegnamento primario. Qual'è questo momento? domanda Vogt.

« Quando una nuova materia d'insegnamento verrà ad aggiungersi al piano degli studi, e specialmente quando bisogna cominciare lo studio delle lingue, allora deve avere luogo la separazione; dunque « la scuola primaria deve ritenere tutti gli allievi fino all'età di 12 o 13 anni ».

La risposta è dunque: « *L'insegnamento secondario ha una esistenza indipendente dall'insegnamento primario; esso si svi-*

« *l'uppa in parte parallelo a quest'ultimo e non è destinato a compierlo.* »

Seconda parte :

« *L'insegnamento secondario non nuoce all'insegnamento primario?* »

« Per rispondere convenevolmente a questa questione, fa d'uopo esaminare la missione che devono compiere gli stabilimenti secondarj e quali devono essere gli allievi che dovranno frequentarli.

« Storicamente parlando, gli stabilimenti secondari sono delle scuole destinate alla borghesia. Era così a Ginevra. « Appena che i Ginevrini sapevano l'abecedario, racconta Auvergne, i loro genitori li mandavano nel vecchio stabilimento di Calvino. « Là, essi imparavano a leggere e a scrivere, più tardi studiavano il latino e il greco. Non si aveva allora che un solo collegio (classico) e i futuri orologiai o mercanti di derrate o coloniali siedevano sui medesimi banchi in cui siedevano i futuri sindaci o i ministri del santo Evangelo.

« Vi fu però un tempo in cui lo spirito aristocratico divideva il popolo in caste; questo spirito non è ancora assolutamente sparso dal seno delle nostre popolazioni, ma dovette però subire una certa metamorfosi. Alle distinzioni di rango succedettero le distinzioni di fortuna. Le scuole secondarie delle nostre piccole città sono troppo sovente considerate come scuole speciali destinate per la classe agiata, o tutt'al più esse sono buone per coloro che avranno un impiego in un *bureau*. Pei figli e le figlie del paesano, dell'operaio, dell'artigiano, queste scuole non valgono nulla; sono inutili e diremo anche nocevoli.

« Bisogna convenire che i fatti giustificano in parte questi rimproveri. Noi troviamo soventi volte sui banchi dei collegi di campagna degli allievi d'una intelligenza più che mediocre, il cui posto dovrebbe essere il banco della scuola primaria. Questi allievi si trovano in collegio per il semplice capriccio della fortuna che li ha fatti nascere da genitori agiati; mentre che nelle scuole primarie s'incontrano numerosi fanciulli di intelligenza aperta i quali potrebbero essere dei buoni allievi in collegio, e non possono frequentarlo per mancanza di mezzi finanziari.

Riassumendo le lunghe e profonde delucidazioni del rapporto si viene a conchiudere che gli scolari dotati di buona penetrativa, debbano frequentare oltre la primaria, anche le scuole secondarie le quali saranno rese gratuite, e ciò senza distinzione di fortuna o d'altro. Così avremo sanzionato i grandi principii della vera Eguaglianza e della vera Fratellanza; avremo aperto un'era di più perfetta prosperità.

« *E la scuola secondaria non sarà nociva all'insegnamento primario!!* »

(Continua)

MAESTRO P. MARCIONETTI.

CRONACA.

A PROPOSITO D'ESAMI. — In questi giorni arrivano numerose ai giornali le relazioni degli esami finali nelle scuole pubbliche e private del Cantone. Tutte in generale dicono le più belle cose che mai; e non saremo noi che metteremo menomamente in dubbio la veracità delle medesime. Questo diremo, che esse hanno fra loro di comune vari punti, tra cui l'abbondanza di elogi ai docenti, agli allievi ed agli esaminatori. Se un esame, sia pur lungo e scrupoloso, valesse a dare un'idea esatta dell'andamento vero d'una scuola o d'un istituto, avremmo di che rallegrarci dei risultati che se ne descrivono. Ma una lunga esperienza ci avverte che non di rado la bisogna non camminare così; e perciò vogliamo andar cauti sia nell'accogliere nel nostro giornale, come nel giudicare gli esaltamenti che ad altri si mandano da stampare.

Invece, quasi a conforto delle nostre viste a riguardo d'esami pubblici, ne piace riprodurre dalla *Scuola Italiana e Maestro Elementare*, foglio settimanale che si pubblica in Torino sotto la direzione del prof. I. Bencivenni, il seguente brano, che potrà per avventura offrire qualche buon pensiero ai moderatori della pubblica istruzione nel nostro paese.

« Una delle buone disposizioni, dice il nominato periodico, date dal ministro Baccelli, fu certamente quella di esentare dall'esame finale quegli alunni di scuole medie ed elementari che avessero ottenuto nelle varie prove mensili, classificazioni

tali da dare alla fine dell'anno una media di sette decimi almeno in ciascuna materia d'insegnamento (¹).

E diffatti, a che assoggettare costoro, e nella stagione meno propizia, alla tortura d'un esame di qualche ora quando sono, per così dire, stati pesati un anno intero e non fallirono mai alla prova? Era un atto di giustizia, e l'on. Ministro l'ha compiuto. Ma v'ha di più. Questo non è atto solamente di giustizia, ma sibbene atto di grande importanza educativa, perchè ogni giovinetto sa, che assiduamente studiando e togliendo ogni pretesto a lagnanze di sorta, alla fine dell'anno riposerà tranquillamente, e si rimetterà delle fatiche sostenute.

D'altra parte — e perchè nol diremo? — ogni giovinetto, fatte poche eccezioni, ha dell'amor proprio più di quanto non si pensi, superficialmente osservando, e l'idea terribile dell'esame finale, per quanto lungo l'anno avesse studiato, non lo rassicurava.

A lui pareva, ed era intuizione precisa del vero, di non essere trattato con equità quando veniva sottoposto a sì crudele martirio, tanto uno scolaro diligente, quanto uno scapato. Nè bisogna tacere che ognuno che sia pratico un tantino di queste faccende, sa quanto valgano gli esami. Bene spesso avviene che una testa di legno, od un fannullone compiuto, superino la gran prova con una franchezza indicibile, mentre un giovinetto intelligente, laborioso, viene rimandato.

Volete sapere il perchè? Niente di più facile. Lasciando da parte le raccomandazioni d'ogni genere che potessero venir fatte agli esaminatori in pro degli immeritevoli — v'è anzitutto da contare il caso, il quale ha disposto che proprio a quel tal negligente fosse fatta una domandina, l'unica a cui magari ei sapeva dare soddisfacente risposta; in secondo luogo ad un po'd'audacia, di franchezza, anche a costo di spiattellar corbelerie numero uno, ecc. Gli allievi diligenti, studiosi, per solito sono anche i più timidi, e perchè a loro interessa d'essere promossi, hanno anche maggior timore di non esserlo.

E più il momento della prova s'approssima, più essi tremano, il cuore loro non batte ma palpita forte e... con tali disposizioni

(¹) Il nuovo regolamento per le Scuole secondarie richiede otto decimi, e non più soltanto sette, per ottenere la così detta *Licenza d'onore*. (*Nota d. R.*)

d'animo si capisce facilmente come ad una sola domanda che paia un po' ambigua, un po' oscura, rimangono tosto seriamente imbarazzati e sì da non essere alla fine promossi.

INCHIESTA FEDERALE SULL'ISTRUZIONE. — I giornali confederati ci riferiscono che il governo di *Lucerna* non vuol dare al Dipartimento federale dell'Interno le informazioni e notizie che quest'ultimo chiede ai Cantoni a mezzo de'suoi delegati, come i nostri lettori sanno. Quel governo non vuol riconoscere nel Dipartimento il diritto di iniziare la detta inchiesta, essendo invece questa di sola competenza legale del nuovo Segretariato che le Camere istituirono nell'ultima sessione, e contro il quale pende domanda di *referendum*.

Eguale opposizione sollevano i governi d'*Uri*, del *Vallese* e del *Ticino*; quest'ultimo rilevando « l'odiosa parzialità adoperata, delegando pel nostro Cantone *due esperti* a vece di uno, e, tra questi due, nominando, a bello studio, quel Landolt tanto celebre conoscitore e chiaro parlatore della lingua italiana » (*Libertà* del 2 agosto).

Vedremo quale contegno intenda di adottare il Consiglio federale di fronte a quello assunto dai succitati governi riguardo al suo Dipartimento.

ALCUNI DATI STATISTICI SULLE SCUOLE TICINESI. — Dalle tavole annesse al *Conto-Reso* del 1880-81 ricaviamo le note seguenti:

Gli allievi della *Scuola Normale* nel 1880-81 furono 44; ne uscirono patentati 22, cioè tutti quelli del 2º corso, tranne uno. Le allieve (ancora a Pollegio) furono 40, e le patentate 25, quante ne contava il 2º corso. Sono dunque 47 nuovi maestri che avran dovuto procurarsi lavoro e pane nelle nostre scuole. Nel 1878 ne uscirono 41, nel 1879, 42, e nel 1880, 51. In 4 anni v'è un totale di 181 patentati; se aggiungiamo quelli dell'anno testè chiuso, abbiamo un contingente tale da bastare alla metà delle scuole primarie pubbliche del Cantone, che nel 1881 erano 476. E ciò senza contare quelli che ottennero patenti in seguito ad esami innanzi a Commissioni speciali.

Il *Liceo* venne frequentato da 25 allievi, compresi 3 uditori; 18 di essi nel corso filosofico, e 7 nel tecnico. Nell'anno 1878 furono rispettivamente 14 e 5 = 19; nel 1879, 13 e 11 = 24; e nel 1880, 18 e 9 = 27.

I *Ginnasi cantonali* ci danno un totale di 321 studenti nell'anno 1880-81, più 10 uditori, e 14 di scuola primaria in Mendrisio, così ripartiti:

Mendrisio	Prep°.	52	Industriale	33	Lett°.	14	Totale	99
Lugano	»	64	»	29	»	24	»	117
Locarno	»	30	»	14	»	10	»	54
Bellinzona	»	35	»	16	»	0	»	51

Nelle 13 *Scuole di Disegno* si inscrissero 527 allievi, cioè: Mendrisio 57, Lugano 76, Locarno 77, Bellinzona 31, Chiasso 18, Stabio 21, Tesserete 23, Rivera 28, Agno 78, Curio 67, Sessa 27, Cevio 19 e Biasca 5.

Le 17 *scuole maggiori maschili* ammisero 465 allievi, ma soltanto 340 furono presenti all'esame finale: Chiasso, iscritti 34, presenti 31; Stabio 11 e 9; Tesserete 66 e 46; Rivera 17 e 17; Agno 61 e 40; Curio 61 e 30; Sessa 31 e 15; Loco 22 e 22; Cevio 28 e 17; Biasca 15 e 9; Malvaglia 22 e 15; Ludiano 16 e 15; Acquarossa 9 e 7; Giornico 12 e 10; Faido 20 e 20; Ambri-Sotto 23 e 23; Airolo 17 e 14.

Le 10 *scuole maggiori femminili* furono frequentate da 306 giovanette, di cui 270 presenti all'esame finale. Eccone le singole cifre: Mendrisio 49 e 43; Lugano 40 e 34; Tesserete 17 e 17; Bedigliora 3) e 28; Locarno 21 e 19; Cevio 16 e 12; Bellinzona 29 e 28; Biasca 17 e 15; Dongio 46 e 42; Faido 41 e 32.

Le *scuole pubbliche primarie*, come già fu detto, erano 476 nel 1881; di cui 135 maschili, 135 femminili e 206 miste. Le private erano 6 maschili e 10 femminili; e quelle di *ripetizione* furono 25, 11 maschili, 3 femminili ed 11 miste. Sopra 476 scuole comunali, sono ben poca cosa 25 di ripetizione!

I fanciulli obbligati alle scuole primarie erano 9752, gl'intervenuti 8524; le fanciulle 9643, intervenute 8409. Totale obbligati 19,395, intervenuti 16,933; mancati con giustificazione 1936, senza giustificazione 526.

Ad istruire poi tanta parte di popolo minuto (circa 1/4 degli abitanti del Cantone) si trovarono preposti 476 docenti, vale a dire 188 maestri e 288 maestre; laici 469 e sacerdoti 7; nazionali 470 e 6 forastieri; 472 patentati e 4 provvisori.

A termini della legge scolastica del 1879, tutto il Cantone trovasi diviso in 22 Circondarii scolastici. Daremo sui medesimi alcuni dati interessanti nel prossimo numero.

EMIGRAZIONE. — Secondo un quadro statistico fatto a Washington, durante l'anno finanziario 1880-81 giunsero negli Stati Uniti 11,293 emigranti svizzeri. Tra questi si trovano 12 ecclesiastici, 13 maestri di musica, 10 *savants*, 14 scultori, 32 istitutori, 95 scrivani, 50 ingegneri, 260 negozianti, 10 scultori in legno, 57 birrai, 147 macellai, 180 fornai, 105 fabbri, 18 fabbricanti di formaggio, 50 bottai, 14 tintori, 11 ricamatori, 47 giardinieri, 106 magnani, 100 muratori, 105 meccanici, 65 mugnai, 58 verniciatori, 178 calzolai, 163 sarti, 70 orologiai, 57 tessitori, 86 cuochi, 2,027 contadini, 612 lavoranti, e 136 domestici.

CENNO NECROLOGICO.

Maestro Rodulfo Delmenico.

Benchè tardi, spero che tornerà pur sempre caro ai nostri amici un ricordo del Maestro Rodulfo Delmenico, mancato ai vivi il 26 dello scorso giugno, dopo lunga e penosa malattia ch'ei seppe sopportare con rassegnazione.

Nato nel 1861 da onorati genitori, egli frequentava da prima le Scuole Comunali di S. Antonio, indi il Ginnasio Cantonale di Bellinzona, e per ultimo la Scuola Normale ove veniva patentato Maestro; ma sgraziatamente la sua salute non gli permetteva di dirigere più a lungo di due mesi la Scuola di Mellera.

Le egregie qualità di cuore del Maestro Delmenico, il suo animo gentile ed il lieto ed assennato suo conversare gli guadagnarono l'amore di tutti senza distinzione di colore; e perciò quanti lo conobbero piangono la sua dipartita.

Povero Rodulfo.... Addio.

Che la tua bell'anima riposi in pace.

Maes. A. BASSETTI.

Concorsi scolastici.

<i>Comune</i>	<i>Scuola</i>	<i>Docenti</i>	<i>Durata</i>	<i>Onorario</i>	<i>Scadenze</i>	<i>F. O.</i>
Balerna	mas. 2 ^a cl.	maestro	10 mesi	fr. 650	10 sett.	N. 30
Chiasso	» 1 ^a cl.	maestra	10 »	» 480	30 agosto	» »
Morbio S.	maschile	maestro	9 »	» 600	» »	» »
Rovio	»	»	9 »	» 650	15 sett	» »
Cadro	»	»	9 »	» 600	30 agosto	» »
Locarno	m.° 1 ^a sez	»	10 »	» 700	31 »	» »
»	» 2 ^a »	»	10 »	» 820	» »	» »
»	fem. 2 ^a »	maestra	10 »	» 560	» »	» »
Comologno	femminile	»	6 »	» 400	» »	» »
Crana	»	»	6 »	» 400	8 sett.	» »
Tremona	maschile	maestro	10 »	» 600	» »	» 31
Corticiasca	mista	m.° o m.°	6 »	» 500	» »	» »
Sala	»	» »	9 »	» 600	» »	» »
Salorino	»	maestra	7 »	» 480	10 »	sup. » 31
Rancate	maschile	maestro	10 »	» 600	» »	» »
Maroggia	mista	maestra	10 »	» 480	15 »	» »
Bissone	»	»	10 »	» 600	10 »	» » »
Magliaso	femminile	»	10 »	» 480	10 »	» » »
Sonvico	mist. 1 ^a cl.	»	8 »	» 480	10 »	» » »
Davesc. e S	mista	maestro	9 »	» 600	10 »	» » »
Piazzogna	»	m.° o m.°	6 »	» 500 ¹⁾	10 »	» » »
Airolo	maschile	maestro	6 »	» 500	10 »	» » »
»	mista	maestra	8 »	» 500	10 »	» » »
Lavertezzo	maschile	maestro	6 »	» 500	10 »	» 32
Maggia	»	»	6 »	» 500	10 »	» »
»	femminile	maestra	6 »	» 400	10 »	» »
S. Antonino	»	»	6 »	» 400	10 »	» »
Malvaglia	masc 1 ^a cl.	m.° o m.°	6 »	» 500 ²⁾	10 »	» »
»	mas. 2 ^a cl.	maestro	6 »	» 450	10 »	» »
Malvagl. A.	»	maestra	6 »	» 450	10 »	» »

1) Se maestra, fr. 400.

2) Se maestra, fr. 450.